

**Presentazione a cura dell'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia**  
**del significato e importanza dell'udienza del Santo Padre Benedetto XVI al Sermig**

Torino, 28 gennaio 2012

Ho cominciato ad apprezzare e a stimare il Sermig quando ero Vescovo a Vicenza perché molti giovani e sacerdoti lo frequentavano e me ne parlavano con grande entusiasmo e gioia. Da quando sono Arcivescovo di Torino ho potuto non solo conoscere, ma frequentare il Sermig e soprattutto ascoltare e parlare con Ernesto. Ho provato allora in me stesso una grande gioia e riconoscenza al Signore perché ha suscitato, guidato e sostenuto quest'opera, che è, ne sono certo, anzitutto Sua. Ernesto l'ha capito e se ne è fatto interprete e testimone. Oggi, il Sermig è una realtà fortemente inserita nella nostra Diocesi da cui ha tratto la sua linfa vitale sia sotto il profilo spirituale che pastorale.

L'incontro con Benedetto XVI conferma questa ecclesialità dell'opera a cui mi sento legato da profonda comunione e amicizia. Mi sorprende e meraviglia per la sua dinamicità e intraprendenza positiva e coinvolge tantissimi giovani, sacerdoti e laici. Non si sa come, se si guarda solo dal punto di vista umano, ma si capisce bene il mistero se si alza lo sguardo verso Dio. La radice e la vitalità del Sermig sta in Cristo, centro vivo della vita e della missione di ogni membro della comunità. Cristo e la fede in Lui, alimentata dalla preghiera, l'amicizia e la voglia di rinnovarsi e rinnovare la Chiesa e il mondo attraverso il protagonismo dei giovani.

Mi sono più volte chiesto come mai questa grande opera missionaria non cerchi pubblicità, come fanno tanti, e non abbia spazi frequenti sui giornali o i mass media per far parlare di sé e attirare l'audience. La risposta l'ho scoperta a poco a poco incontrando Ernesto e frequentando il Sermig. Essa sta nella scelta di essere piccoli, come dice il Vangelo, perché così si è prediletti da Dio e si è resi grandi ai Suoi occhi e non tanto agli occhi della gente. Così si sta avverando la profezia di Gesù: chi si umilia e si fa piccolo sarà esaltato e diventerà grande davanti a Dio e anche agli uomini.

Qui sta a mio avviso la vera ed efficace strategia del Sermig, che mi auguro sia sempre mantenuta viva e diventi anche esemplare per chiunque voglia portare nel mondo un messaggio e una forza propulsiva di vero rinnovamento spirituale e sociale. La storia del Sermig è lì a dire a tutti che quello che è impossibile agli uomini non lo è per Dio.

Al Papa racconteremo tutto questo come motivo di speranza, diremo che il Sermig scommette sui giovani per renderli protagonisti come Lui tante volte ha sollecitato negli incontri, come quello della GMG di Madrid, del loro futuro e di quello della Chiesa e della società. I giovani hanno capito, apprezzato e accolto questo messaggio e lo stanno dimostrando impegnandosi in prima persona per dare vita ad un mondo nuovo di giustizia, solidarietà e pace.

Diremo che i giovani del Sermig non sono né rassegnati, né indignati, ma impegnati con la propria responsabilità che riguarda non solo la loro vita ma anche quella degli altri, alla ricerca continua di relazioni vere e sincere verso tutti, superando barriere di ogni tipo che dividono e ripieni di una forte carica di speranza con la convinzione che fondata com'è su Cristo, niente potrà mai distruggerla od ostacolarla.

Questo incontro con Benedetto XVI segna dunque una svolta importante nel cammino del Sermig e apre prospettive di un'ulteriore crescita nell'impegno della testimonianza in questo tempo storico segnato da

grandi preoccupazioni e difficoltà. Tocca ai giovani prendere in mano con decisione il timone della storia come protagonisti e non spettatori o succubi di ideologie decise da altri, ma liberi, creativi, non timorosi, ma coraggiosi nel proporre a tutti un orientamento deciso di indirizzo positivo di vero rinnovamento spirituale, umano e sociale.

Siamo certi che le parole del papa daranno luce a questi propositi, indicheranno una tabella di marcia sicura e promettente e per questo le attendiamo con grande emozione e spirito di accoglienza. Lui è il Pastore e Maestro che Cristo ha dato alla sua Chiesa e all'umanità intera in questo nostro tempo e i giovani lo amano e sono pronti a seguirlo perché hanno capito che non li adula per attirarli a sé né li riempie di promesse virtuali ma li spinge a volare alto verso traguardi di santità e di responsabilità che sentono forte nel loro cuore. Lui è un vero Padre che li stimola e dona loro la verità di Cristo, ricca di amore che sola rende veramente liberi dentro e dà gioia profonda nel cuore.

La Chiesa di Torino tramite la mia presenza, partecipa a questo appuntamento anche come dovere di riconoscenza verso il Santo Padre che in occasione della Ostensione della Sindone vi ha lasciato un patrimonio di insegnamenti e di testimonianze di cui siamo chiamati a fare tesoro e a cui ispiriamo il nostro cammino pastorale.

**Mons. Cesare Nosiglia**

Arcivescovo di Torino